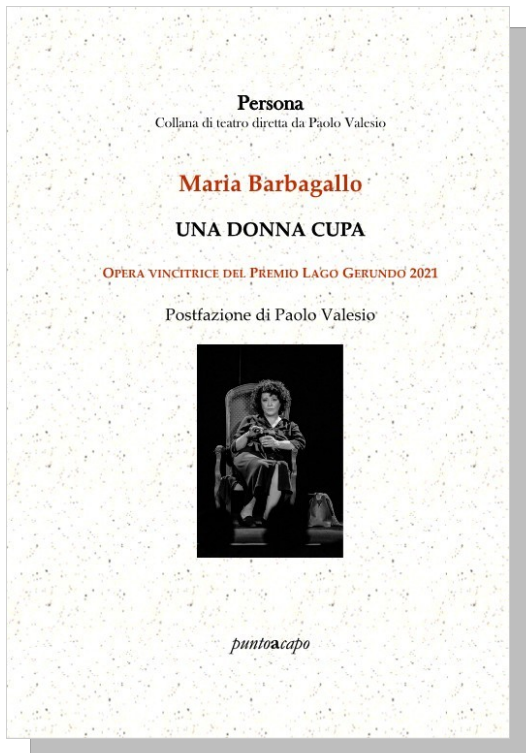


CARTELLA STAMPA



Collana Persona

8. Maria Barbagallo, *Una donna cupa*, Postfazione di Paolo Valesio, Opera vincitrice del Premio Lago Gerundo 2021, pp. 50, € 12,00 ISBN 978-88-6679-354-0

Maria Barbagallo, attrice e autrice, è nata a Catania nel 1962. La sua prima commedia, *Due come noi (ad un giro di vite)* viene rappresentata nel 2016. Diversi sui lavori sono stati premiati in importanti concorsi nazionali: *Nascosta dentro una cortecchia d'albero* è stato finalista al Premio "Donne e Teatro" di Roma nel 2017 e secondo classificato al Premio "Efesto Città di Catania". *Ultimo paradiso* è stato finalista al Premio "Donne e Teatro", finalista al Premio "Efesto Città di Catania" e al Concorso "Tragos" 2019; nello stesso anno *Anna davanti la porta* ha ricevuto una menzione d'onore al Concorso "Rive Gauche" di Firenze. *Una donna cupa* è stato menzione d'onore con encomio al Concorso "Rive Gauche" di Firenze nel 2020 e finalista al Concorso Tragos e vincitore del Premio Lago Gerundo nel 2021. Nel 2021 *Anna davanti la porta* ha vinto il Premio "Sipario - Autori Italiani" sez. "2 Personaggi"; *Impatto zero* ha vinto il Premio "Fersen" ed è stato secondo al Concorso "Rive Gauche".

– Me ne stavo a lato del suo letto. Lei non smetteva di lamentarsi. Si lamentava incessantemente. Sapeva che la cosa mi infastidiva ma sembrava farlo apposta, continuava a lamentarsi. La guardavo, irrigidita su bianche lenzuola, un pezzo di legno, un pezzo di legno che emetteva un debole segnale di vita. E nonostante questo, lei non smetteva di lamentarsi.

Quel debole segnale di vita me lo immaginavo partito da una stella, una stella lontana anni luce, una stella forse già morta, che per una imperscrutabile ragione continuava a bruciare.

Per una ragione che non riesco a comprendere, la paziente era ancora in vita e mi sfidava. Certo, doveva sentirsi protetta, al sicuro, per via della mia mansione.

Ci sono momenti in cui bisognerebbe avere un po' di cautela verso chi ha il potere di vita e di morte. In queste circostanze i rapporti consueti, rassicuranti, possono essere totalmente stravolti. Invece lei non metteva in atto nessuna cautela, protetta dalla mia mansione.

Questi due brevi e forti atti unici (mi soffermerò soprattutto sul primo e più corposo: *Una donna cupa*) descrivono situazioni al limite che culminano nella violenza omicida. Ma questa formula un po' troppo cinematografica non è completamente esatta, perché l'uccisione in entrambi i testi non è il "culmine" bensì è spostata, con abilità drammatica, ai margini per così dire dell'azione [. . .] non pare esagerato suggerire che nei testi della Barbagallo si avverte una traccia del vero e proprio tono tragico, dai greci antichi alla modernità (per esempio, Dostoevskij). È un tono che appare inizialmente come poco più che un mormorio sinistro: "Ci sono momenti in cui bisognerebbe avere un po' di cautela verso chi ha il potere di vita e di morte". (È significativo, il rovesciamento dei rapporti abituali: ci si aspetterebbe, nel contesto clinico in cui si svolge l'azione, la riflessione opposta – sulla cautela necessaria *da parte di chi* ha questo potere.) Ma poi il tono sale, con la chiarezza (e la sfrontatezza) della disperazione. (Dalla Postfazione di Paolo Valesio)

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com/shop>